

DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

RIVA DEL GARDA Romano Prodi non demorde e ottiene un primo risultato. La presidenza italiana ha dovuto inserire le sue proposte sulla composizione della Commissione tra i punti che saranno ridiscussi in sede di Conferenza intergovernativa, che si aprirà a Roma il 4 ottobre. A tener duro sull'irritocabilità del testo elaborato dalla Convenzione ieri erano rimasti soltanto in cinque: Italia, Francia, Germania, Belgio e Olanda. Tutti gli altri, a livelli diversi, non intendono accettare quel testo a scatola chiusa. Già a Strasburgo, davanti al parlamento europeo, Prodi aveva messo sul tavolo le sue obiezioni alla bozza di Costituzione. Gianfranco Fini aveva definito tali obiezioni come «minoritarie» e neanche supportate da tutti i membri della Commissione europea. Prodi l'aveva seccamente smentito: a Strasburgo aveva parlato «a nome di tutta la Commissione». Tant'è vero che il 17 settembre la Commissione adoterà la sua opinione ufficiale, che sarà la base del contributo che Prodi porterà alla Conferenza intergovernativa. Il presidente della Commissione è in piena offensiva, che intende condurre fino in fondo. Ieri, per esempio, non era obbligato a presenziare al Consiglio informale dei ministri degli Esteri dell'Unione che si tiene a Riva del Garda. Ha scelto di esserci, ed è intervenuto nella discussione che portava sulle procedure e il metodo di lavoro proposti dal governo italiano. Prodi non considera chiusa la partita. Ritiene che la battaglia abbia qualche possibilità di vittoria, e che esistano in ambito comunitario sufficienti sponde per ottenerla (a cominciare dai «piccoli» già membri dell'Ue e dai nuovi arrivati).

Posto che la bozza è «un'eccellente base» di lavoro, a Prodi stanno a cuore «pochi miglioramenti per perfezionare» l'opera. Pochi, ma di un cer-

Il governo italiano contrario a ritoccare la bozza della Convenzione: non vogliamo passi indietro

”



Manifestanti No Global di fronte a poliziotti in tenuta antisommossa a Riva del Garda durante il vertice dei Ministri degli Esteri della Ue

Alabisio/Ansa

RIVA DEL GARDA «Abbiamo difeso il diritto a manifestare a costo di manganellate, abbiamo conquistato la piazza e l'abbiamo riconsegnata ai cittadini». Con queste parole, Luca Casarini, leader dei Disobbedienti, ha sintetizzato la giornata di protesta contro il vertice informale che si è aperto ieri a Riva del Garda.

Intorno alle 8 di ieri mattina, circa quattrocento New Global si sono mossi dal Palafiera che li ospitava per radunarsi in due distinti cortei. Scopo della piccola scissione impedire da ogni parte l'accesso alla città a quanti, tra delegati, giornalisti, impiegati, addetti al vertice, si stavano dirigendo verso il Palacongressi, sede del summit informale dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea. Risultato: quattro chilometri di fila sulle due stadioli che, una da sud-ovest e l'altra da est, portano alla cittadina del Trentino posta al culmine del lago.

Dopo il blocco, i due cortei si sono riuniti a ridosso del centro storico della cittadina trentina, ed i manifestanti sono riusciti ad arriva-

re vicino alla zona di sicurezza. A quel punto, davanti a loro, a molta distanza, «troppa», a detta di Casarini, dalla zona limitrofa al Palacongressi, si parava un cordone di polizia in tenuta antisommossa. Que-

Il portavoce del Forum sociale europeo Vittorio Agnoletto: la Ue deve ripudiare la guerra

”

sto l'unico momento di tensione: le forze dell'ordine tentano di bloccare il corteo, vola qualche manganellata che ferisce in maniera lieve una ragazza romana, ma i new global sfondano e la polizia indietreggia fino al limite della zona rossa. Lì, un confronto solo mimato con polizia e manifestanti divisi da barriere mobili di plastica, nessuno vuole lo scontro. Partono i bengala rossi, ribattezzati i «razzi disobbedienti», e la musica ad altissimo volume, che nel palacongressi dove sono già riuniti i ministri, si fa sentire.

L'altro «assalto» al palazzo, ad opera di militanti della Rete Lilliput, è avvenuto via mare. Una piccola flotta di canotti, kayak e coper-

toni ha tentato l'avvicinamento alla zona presidiata dai motoscafi delle forze dell'ordine. I manifestanti hanno delimitato la zona con le strisce bianco-rosse dei lavori in corso ed hanno steso uno striscione tra due imbarcazioni con su scritto «acqua, sanità e istruzione sono diritti e non merce». Sono proprio questi i temi che i New Global vogliono mettere al centro dell'attenzione in vista degli appuntamenti internazionali delle prossime settimane. Nel mirino del movimento, ora, non più solo il Wto, ma anche l'Europa che, a loro parere, «derubrica a bisogni e diritti sociali».

A questo proposito, il portavoce del Forum sociale europeo, Vit-

torio Agnoletto, ha dichiarato, nella conferenza stampa unitaria di fine giornata, che «i movimenti, che oggi hanno ancora una volta dimostrato di saper coniugare conflitto e proposte, chiedono che l'articolo 1 della nuova Costituzione europea sancisca che l'Europa ripudia ogni tipo di guerra».

E i movimenti saranno a Cancun per la riunione dell'Organizzazione Internazionale del Commercio (Wto), ma non si fermeranno lì: appuntamento a Roma, il 3 e 4 ottobre, in occasione della Conferenza intergovernativa, a Parigi, in novembre, per il Forum sociale europeo, a Bombay, in gennaio, per quello mondiale.

Oggi, intanto, culmine delle tre

giornate del Forum alternativo, con la manifestazione per la quale stanno arrivando a Riva del Garda, ventimila persone chiamate a raccolta per «fermare il Wto».

Alla fine della giornata, un bi-

Prossimo appuntamento a Cancun per contestare il Wto. Poi sarà la volta di Roma

”

poste di Prodi, non si capirebbero le puntuali repliche di Frattini e Fini. Del resto il documento redatto dal ministro degli Esteri all'indirizzo dei suoi omologhi europei parlava chiaro: la presidenza italiana non ritiene opportuno ridiscutere la composizione della Commissione. Per Frattini sarebbe un «passo indietro». E comunque qualsiasi proposta potrà essere accolta soltanto se sarà basata su un consenso maggiore di quello raccolto in seno alla Convenzione, pena lo «sgretolamento» di quel testo e «il fallimento stesso dell'idea di Europa». Ma nel primo round, la sfida del consenso l'ha vinta Prodi.

Essendo un Consiglio «informale», non si attendono da questo vertice documenti scritti. Da qui a dicembre si susseguiranno tre vertici a livello di capi di Stato e di governo e altri sei a livello di

ministri degli Esteri, perché si arrivi prima della fine dell'anno ad un «accordo sostanziale» sul testo costituzionale che consenta la firma prima delle elezioni europee del prossimo giugno. Oggi a Riva del Garda si parlerà di Iraq e Medio Oriente. Neanche a farlo apposta, nella «foto di famiglia» scattata ieri ci sono due posti vuoti: quello di Dominique de Villepin e quello di Joschka Fischer. L'assenza era dovuta ad un semplice ritardo, ma il pensiero di tutti è corso alla posizione franco-tedesca a proposito del progetto di risoluzione americano sull'Iraq, che «non va abbastanza lontano» nell'individuare le priorità della ricostruzione. Chirac e Schroeder, con la loro presa di posizione comune, hanno complicato non poco la vita alla presidenza italiana. Ieri Frattini - che due giorni fa non dubitava di una posizione unanime dell'Unione in sede Onu - ha voluto vedere il bicchiere mezzo pieno anziché mezzo vuoto: «È un no che non è pregiudiziale e c'è una disponibilità al negoziato». Si dice «moderatamente ottimista sul fatto che su questi obiettivi possiamo trovare l'unità».

Il ministro italiano: sull'Iraq non ci sono «no» pregiudiziali di Parigi e Berlino

”

Riva del Garda, i no global bloccano le strade

Tafferugli con la polizia alla manifestazione contro il vertice. Oggi sfleranno in ventimila

A Tirana riuniti per la prima volta i leader socialisti della regione. L'incontro promosso dall'Internazionale socialista. Fassino: favoriamo l'integrazione

«L'Unione europea deve aprire le porte ai Balcani»

DALL'INVIATA

Marina Mastroiusta

TIRANA Si possono debalcanizzare i Balcani? La ricetta passa attraverso l'Unione europea. Per la prima volta si riuniscono a Tirana i leader socialisti della Regione, summit promosso dall'Internazionale socialista per tracciare un bilancio del processo di stabilizzazione e marcare i passi verso l'integrazione europea: una direzione già indicata dal vertice europeo di Salonicco, ma che per l'Internazionale socialista deve essere messa maggiormente a fuoco - fornire i mezzi, segnare i tempi, una road map - per dare una prospettiva di lavoro a paesi che escono da un decennio di guerra, violen-

ze e insicurezza. Il suggerimento che i paesi balcanici occidentali possano essere tutti parte integrante dell'Unione europea entro il 2014, 25° anniversario della caduta del Muro di Berlino.

Il primo passo resta ovviamente un consolidamento del processo di stabilizzazione che implica il pieno rispetto degli accordi di pace firmati in Bosnia, Macedonia, e l'avvio di un dialogo politico per il futuro del Kosovo oltre al rafforzamento della democrazia in Serbia. È necessario inoltre riconfermare l'impegno internazionale nella regione, condizione tuttora fondamentale per garantire sicurezza e stabilità. Co-presidente del comitato dell'Internazionale per l'Europa centrale e orientale, Piero

Fassino ha indicato ieri gli obiettivi incompiuti da affrontare, dalla multietnicità come principio da realizzare pienamente in alternativa all'idea di uno Stato etnicamente omogeneo (con il corollario tutt'altro che secondario del ritorno dei profughi) alla necessità di rafforzare le istituzioni democratiche e le riforme economiche. «È necessario favorire la cooperazione regionale, superando quello che il termine balcanizzazione ha fin qui significato, per far nascere la fiducia reciproca», ha detto Fassino. Per i Balcani è una sorta di rivoluzione copernicana della mentalità secolare votata a fondare l'identità culturale ed etnica sulla base della conflittualità con i vicini. Un percorso sinora compiuto solo in

parte. L'ultimo decennio ha lasciato ferite vive, come il Kosovo dove resta in sospenso la definizione di uno status che metta fine al limbo dell'amministrazione internazionale.

Il Kosovo può trovare una via d'uscita all'interno della cornice europea, una cornice che per i leader balcanici deve prendere una forma più riconoscibile, un'agenda chiara. È un processo di lungo-medio periodo che ragionevolmente non potrà compiersi prima del 2010-2015 e nel quale l'Internazionale socialista si sente direttamente coinvolta. Le tappe indicate a Tirana prevedono la firma da parte di tutti i paesi balcanici del patto di stabilizzazione e di associazione all'Europa e la creazione di un

forum permanente tra Ue e Balcani, un forum che accompagni la strategia di integrazione. «L'Unione europea dovrà inoltre definire le risorse finanziarie e dare priorità alle infrastrutture che, come il corridoio 8 che collega l'Adriatico al Mar Nero e il corridoio 10 che taglia da Nord a Sud l'ex Jugoslavia possano diventare vie di sviluppo non solo economico», ha detto Piero Fassino criticando la decisione di Bruxelles che ha tagliato il corridoio 8 dagli obiettivi prioritari.

Dal summit dei socialisti balcani viene anche l'impegno a centrare l'obiettivo dell'ingresso di Romania e Bulgaria in Europa nel 2007 e a rafforzare la cooperazione regionale.

Q.N.HOLIDAYS
TANZANIA
SAFARI NEI PARCHI DEL NORD
+ SAFARI BLU A ZANZIBAR
PARTENZA IL 24 OTTOBRE 2003
17 GIORNI - 15 NOTTI AD € 3.250,00 P.P.
SCONTO STRAORDINARIO DI
240,00 A PERSONA
PER PRENOTAZIONI ENTRO IL 15/09/03
RICHIEDI PROGRAMMA DETTAGLIATO E CONDIZIONI A:
Q.N.HOLIDAYS, VIA DEL MORO 96/R FIRENZE (ZONA P.zza S. Maria Novella)
Tel. 055 26.54.587 www.qnholidays.it e-mail: info@qnholidays.it